

La crisi di Sportass

Per gli sportivi dilettanti previdenza senza fondo

di **Marco Bellinazzo**

L'ottimismo, sulla sorte della Sportass, non è mai stato lesinato. Ancora lo scorso 26 luglio - una settimana prima di ricevere la lettera con cui il ministro per le Attività sportive, Giovanna Melandri, ne annunciava l'imminente soppressione - il Consiglio direttivo dell'istituto pubblico creato nel '34 per gestire la previdenza e le assicurazioni contro gli infortuni degli atleti italiani si è riunito a Roma per discutere, tra l'altro, «della revisione del piano industriale 2007-2012 per il risanamento e lo sviluppo dell'ente».

Nel corso della riunione, il presidente Sergio Melai, ha rammentato come «esperti del settore ritengono le previsioni del nuovo piano plausibili e fattibili». Un ottimismo alimentato dallo stesso Coni che, poco più di un anno fa, insieme al ministero per i Beni culturali all'epoca guidato da Rocco Buttiglione (competente per il settore), ha approvato il progetto di risanamento, garantendo presso il Credito sportivo un mutuo a favore della Sportass di 30 milioni rimborsabili in 15 anni. Il salvataggio dell'ente di previdenza dello sport dilettantistico doveva passare - così suggerivano gli esperti che hanno redatto i vari piani di recupero - dalla vendita degli immobili (per 28 milioni), dall'aumento delle Federazioni-clienti (con la Finanziaria 2003 si era tentato di rendere obbligatoria l'assicurazione per tutti gli atleti), oppure da una nuova polizza per la copertura delle spese mediche che da sola avrebbe dovuto produrre entrate per 6 milioni di euro. Insomma,

neanche la fantasia è mai scarseggiata dalle parti della Sportass.

L'unica cosa che probabilmente è mancata nell'amministrazione dell'ente è stata la matematica. Di segnali sul precario equilibrio finanziario in cui sopravviveva ce ne sono stati molti, a partire dai tre commissariamenti che dal 2002 hanno interessato la struttura. Nella primavera 2005, in due interrogazioni il senatore Elidio De Paoli (attuale sottosegretario allo Sport) denunciava le disfunzioni della Sportass definendola un «carrozzone». In una relazione depositata lo scorso 23 maggio, Pasquale Mandino, direttore generale della Sportass e già commissario straordinario fino al luglio 2007, è stato ancor più impietoso nell'evidenziare le ragioni del dissesto (supportato dal Collegio dei revisori dei conti nominato a febbraio). La gestione previdenziale e quella assicurativa sono state caratterizzate da «promesse facili e a buon mercato, dunque economicamente insostenibili». «L'ammontare di un solo anno di pensione erogata - scrive Mandino - supera, in alcuni casi, l'ammontare complessivo di tutti i contributi versati e in altri casi ne è solo di poco inferiore». Queste regole "suicide" sono state aggiornate nel '99, ma il deficit previdenziale della Sportass è balzato, secondo gli ultimi calcoli attuariali, a 160 milioni. La gestione assicurativa (demandata a due società esterne, Ara e Taverna) «ha dato luogo - aggiunge il direttore generale - alla prestazione di garanzie che, in taluni casi, a fronte di premi assolutamente inadeguati, erano tali da prestarsi a facili abusi. La gestione relativa a due Federazioni, entrambe con

alto numero di tesserati, ha dato luogo a un saldo negativo tra premi e sinistri, di più di 100 milioni».

Cifre che ora condannano la Sportass alla liquidazione. Il ministro Melandri sta approntando i decreti con cui (forse) sarà disposto il passaggio all'Inps del ramo previdenziale e all'Inail di quello infortuni. «È sacrosanto tutelare i diritti acquisiti - sottolinea De Paoli -. Ma chi ha sbagliato deve pagare. Per questo mi rivolgerò alla magistratura. Come sono stati usati i 26 milioni finiti nel 2007 alla Sportass? È ora di assegnare, come in Francia, le risorse che ogni anno il Governo dà al Coni al ministero dello Sport. Altrimenti, mi chiedo, perché istituirlo?»

Le cifre del dissesto

70 milioni

Il disavanzo a luglio
Il deficit di bilancio della Sportass ammontava a 59 milioni di euro nel 2006. Quest'anno il disavanzo è già di 9 milioni. Il passivo viaggia verso i 70 milioni. Per il funzionamento degli organi dell'ente (consiglio direttivo e collegio revisori) si spenderanno 400 mila euro. Un milione e mezzo per il personale. E circa 190 mila euro per consulenze. Nel complesso le spese della struttura sfiorano i 3,5 milioni

170 milioni

Le pensioni
Dalla valutazione attuariale degli oneri al 31 dicembre 2006, disposta di recente dalla Sportass, emerge che (con un tasso di attualizzazione dell'1%) il deficit previdenziale ammonta a 160 milioni. A questo va aggiunto il passivo di circa 10

milioni del Fondo medagliati e del Club olimpico. L'esborso annuale per i trattamenti è di circa 4 milioni (per 900 beneficiari) a fronte di contributi incassati di circa un milione

36 milioni

Le assicurazioni

I sinistri ancora da liquidare si stimano in circa 36 milioni. Nel 2007 si prevedono spese relative a sinistri per 5,4 milioni. I costi per sinistri liquidati relativi a gestioni precedenti ammontano a 17 milioni nel 2006 e 8 milioni nel 2007. La gestione dell'area assicurativa è svolta da due società esterne: la Ara Srl e la Taverna. Nel periodo settembre-novembre 2007 queste due società matureranno un credito per «trattazione sinistri» e «provvigioni» di oltre un milione di euro. Dovrebbero essere aperte tuttora 5 mila pratiche di risarcimento che hanno generato un elevato contenzioso civile a causa dei cronici ritardi nei pagamenti degli indennizzi